



La storia d'amore di Giovanni e Fiore

È assai ricca la documentazione che racconta il passato della città. Nel suo archivio storico raccoglie documenti preziosi non solo per la storia locale, ma anche per meglio comprendere il passato delle maggiori città vicine. Molti i documenti che parlano di Noale custoditi anche negli archivi più importanti del Veneto. Tra questi, di recente, uno storico medievista ha riportato alla luce la fortunata storia d'amore. Lei Fiore, lui Giovanni, vissuti nella prima metà del XIV secolo nella contea di Noale, ove era signore Guercello Tempesta. Essi vennero uccisi con una lancia dal fratello di lei, di nome Alberto, in una notte del mese di giugno dell'anno 1332. La loro colpa? Aver dato ascolto al sentimento del cuore, contro le convenzioni del tempo che non potevano accettare che una ragazza di condizione agiata potesse innamorarsi di un giovane povero. Una storia struggente che può essere rievocata percorrendo gli spalti sud, viale delle Kimbranze, che circondano la rocca, dove spesso coppie di fidanzati e di novelli sposi sostano per alcune foto romantiche.



NOALE

Un borgo dal cuore antico

#mynoale



PRO LOCO NOALE

1 mercati

Pro Loco
piazza Castello, 55
Tel. 041.440805
info@proloconoale.it
www.proloconoale.it

Facebook: Pro Loco Noale

Comune di Noale
piazza Castello, 18
Tel. 041.5897211
www.comune.noale.vc.it

Polizia Locale
Unione dei Comuni del Miranese
Tel. 041.5085911

Come arrivare

Autostrada A4
uscita: casello Scorzè-Martellago
(Noale è a 6 chilometri a sud dall'uscita)

Strada regionale 515
Treviso-Padova

Strada provinciale 38
Campomampiero-Venezia

Autobus
da e per Treviso,
Padova, Venezia

Treni

fermata: Noale linea regionale Venezia-Bassano
(a pochi passi dal centro storico)



oddn16
OSMO

Progetto: Enrico Scotton
Grafica e stampa: Centro Grafico srl - Noale (Ve)
Francesco Furlanetto, Samuele Galeotti, Le Foto,
Raffaello Pellizzon, Raffaele Roncato e Carlo Scavazzon



Storia di Noale

Il nobile, il vago, il dipinto Noale. Così doveva apparire il borgo a chi lo visitava in passato inebriato dalla vivacità cromatica dei suoi nobili palazzi. Ripercorrendo anche oggi le sue piazze, i vicoli e gli spalti che circondano il castello, si coglie l'atmosfera culturale e artistica del Medioevo, la personalità dei fondatori, il modo di essere dei ricchi proprietari fondari. Una città dove la fede dei suoi abitanti ha lasciato un ricco patrimonio d'arte che arricchisce le chiese. Così che appare fin dal primo incontro una città dalle due anime, civica e religiosa, ben distinta, tenuta insieme da un cuore antico. Il centro fortificato, possedimento dal 1119 dei Tempesta, è situato in posizione centrale rispetto a Treviso, Padova e Mestre, nel punto dove si intersecano i due importanti assi stradali. Sorge in prossimità di un'ansa naturale del fiume Marzenego di cui ancora oggi sfrutta le acque per l'alimentazione del doppio fossato. Una posizione strategica che ne ha fatto la forza come caposaldo militare e centro di scambi commerciali.



Luoghi di Interesse



1. Rocca dei Tempesta

L'imponente fortificazione, di cui oggi rimangono solo i ruderi, fu eretta per iniziativa di Ezzelino III da Romano a partire dal 1245 e terminata nel 1272, durante il dominio dei Tempesta, signori feudali di Noale. In origine era difesa da varie torri perimetrali (oggi se ne vedono tre) e da una possente costruzione sul lato nord (il cosiddetto "mastio"). Nel corso del Settecento lo stato di abbandono provocò numerosi crolli, favoriti anche dalla sottrazione dei materiali che potevano essere recuperati in altre costruzioni. Nella prima metà dell'Ottocento, la rocca finì per essere adibita a cimitero, funzione che mantenne fino alla fine del XX secolo. Negli ultimi anni, dopo il trasferimento del cimitero e il restauro delle strutture murarie superstiti, è oggetto di un progetto per ospitare eventi culturali.

2. Chiesa della Ca' Matta

Il piccolo edificio è stato costruito attorno al 1856 in sostituzione di una cappella del XVIII secolo eretta nel luogo ove preesisteva un capitello con una antichissima immagine della Madonna con Bambino andata perduta. La chiesetta ha un unico altare in marmo con la parte superiore in legno. Sull'altare vi è una statua settecentesca della Madonna con Bambino addormentato in braccio. Gli storici locali riferiscono di una leggenda ormai dimenticata che racconta che una statua della Madonna portata per tre volte nella chiesa parrocchiale, ogni volta ritornava sotto il ponte che collega il castello alla rocca, dove era stata gettata dalle truppe francesi.

3. Palazzo Negro

Usciti dalla Ca' Matta verso piazza Castello, sulla destra si incontra palazzo Negro (XV secolo), ora sede di uffici comunali. Il recupero della facciata ha evidenziato decorazioni vivaci a forte cromia che risalgono al Quattrocento le quali appartengono ad una mano felice di scuola veneta. Fra le trecce, sotto le finestre, appare uno stemma raffigurante una testa di moro, che induce a ritenere il palazzo la dimora dei Negro.

4. Chiesa dei Ss. Felice e Fortunato

La chiesa arcipretale, che domina piazza Castello, dedicata ai patroni Felice e Fortunato, è uno scrigno di opere d'arte. Essa merita sicuramente una visita. Una chiesa è documentata in quel luogo sin dal '300. La chiesa del XIV secolo ha subito un radicale rinnovamento nel 1445, modifiche nel 1777 e tra il 1885 e il 1887 è stata rifatta la facciata su disegno di Giovanni Battista Meduna. Al suo interno vi sono delle importanti opere d'arte fra le quali spiccano: l'altare attribuito al Sansovino; la pala dell'Assunta opera di Alvise Vivarini; un dipinto dei santi Giovanni, Pietro e Paolo, opera attribuita per tradizione a Vittore Carpaccio; la pala dell'Assunta di Palma il Giovane; la pala dell'altare maggiore di Damiano Mazza; il battistero dipinto, secondo la tradizione, da Andrea Mendolla detto lo Schiavone.

5. Viale della Rimembranza o degli innamorati

Il viale alberato della Rimembranza corre lungo gli spalti sud, i terrapieni di difesa, parzialmente spianati, intervallati da fossati ancor oggi pieni d'acqua che giravano e girano intorno alla rocca e al castello. Il viale parte dalla Torre delle Campane e girando intorno al Castello arriva fino alla Torre dell'Orologio. Dai noalesi e visitatori è considerata la "passeggiata romantica" per la sua tranquillità e per la visione che offre sulle torri e il mastio della rocca. È tra i luoghi più ricercati dalle coppie di sposi che sostano per qualche foto artistica.

6. Chiesa dell'Assunta

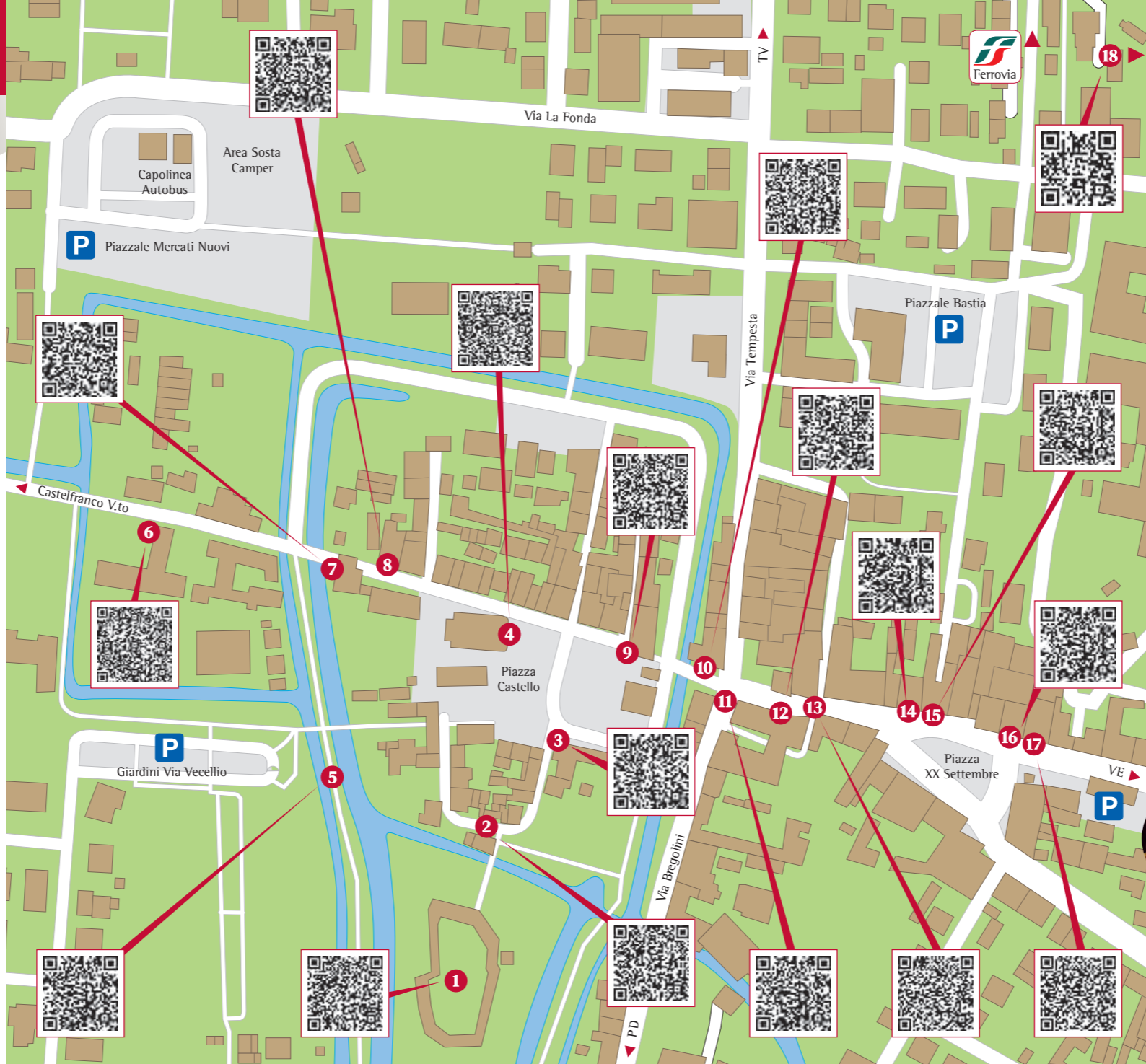
Posta appena fuori della città, nell'area dell'oratorio parrocchiale, si presenta nella sua sobria architettura romanica. L'edificio testimonia lo splendore dell'antico monastero benedettino femminile di cui con la foresteria è l'unica parte rimasta. Al centro della facciata, sopra il portale, sta un bassorilievo cinquecentesco che raffigura la Madonna incoronata che sotto il mantello protegge due monache supplicanti. La chiesetta ha un'unica navata e quattro altari. Il capolavoro dell'altare maggiore è il tabernacolo, di stile squisitamente barocco. Sull'altare vi è la pala dell'Assunta dipinta dal trevisano Orioli nel 1602. A sinistra dell'altare centrale è situato l'altare di San Francesco di Paola. A destra dell'altare Maggiore, si trova l'altare detto della "Madonna del Rosario". La statua della Madonna con bambino del XVI secolo è di autore ignoto.

7. Torre del Cervo o delle Campane

Facendo ritorno verso Piazza Castello, si passa sotto la Torre del Cervo o delle Campane. Questo era il secondo ingresso del castello, di minore importanza, perché rivolto verso una zona agricola scarsamente frequentata. Proprio la contrada rurale esterna al castello, chiamata "Cerva" finì per dare il suo nome alla torre e alla porta. Data la scarsa frequentazione di questa porta, nel Trecento finì addirittura per essere chiusa con un muro. Perso nei secoli il suo scopo militare, nel 1876 fu rialzata dalla parrocchia per ospitare sei grosse campane e divenire così il campanile della comunità religiosa. Al suo interno ospita periodicamente delle mostre d'arte.

8. Palazzo Lambertini

Appena superata la torre, sulla sinistra si trova un palazzotto della fine del '400 inizio '500, appartenuto alla famiglia Lambertini. L'edificio conserva sulla facciata dei fregi nei sottarchi, pezzi di figure in chiave dell'arco, elementi decorativi quali un sole o simbolo dello Spirito Santo, testo sacro, teste di leone e Madonna o santa, nastri, forse qualche traccia di paesaggio, vegetali, una figura di santa inginocchiata, un santo monaco, un grande elegante stemma con leone rampante del quale solo la metà di sinistra è conservata; tutti elementi che ci presentano il palazzotto come un piccolo gioiello, sia dal punto di vista decorativo, sia architettonico.



9. Torre trevigiana o delle Ore

Proseguendo verso piazza Castello ci si imbatte subito sull'altra Torre. Davanti a questa porta fu sottoscritto nel 1193 il più antico documento che parla del castello di Noale. Per avere notizie più specifiche della struttura, però, bisogna attendere il pieno Trecento. Nel medioevo questo era l'ingresso più importante al castello, perché si rivolgeva verso il borgo densamente abitato. Il nome più antico, "trevigiana", deriva dalla vicinanza della strada che conduceva verso la città di Treviso. Poco prima del 1489 le autorità veneziane fecero costruire sulla torre un grande orologio meccanico, cosicché da quel momento la costruzione cominciò ad essere chiamata "torre delle Ore". Essa ha la particolarità di avere due orologi uno con numeri arabi e uno con numeri romani. All'interno è visitabile in alcuni giorni dell'anno una mostra sulla civiltà contadina.

10. Palazzo della Loggia

Una piccola loggia adibita a tribunale era in funzione già agli inizi del Trecento, durante il dominio dei signori feudali della famiglia Tempesta. Successivamente, con la dominazione della Repubblica di San Marco, fu sede del tribunale presieduto dal governatore inviato da Venezia. A causa delle sue dimensioni ridotte, già nel 1460 fu affiancata da un edificio di maggiori dimensioni, che prese il nome di loggia nova. La costruzione medievale, più volte rimaneggiata, fu definitivamente abbattuta nel 1848 dalle autorità austriache per far posto all'edificio che si può ammirare ancor oggi. Della loggia come era nella seconda metà del 1700 ci ha lasciato una bella immagine il pittore francese Charles-Louis Clérisseau.

11. Colonna della Pace

Giunti al centro del paese, nel crocevia tra le due storiche direttrici stradali, incontriamo un piccolo gioiello. Si tratta della "colonna della pace". L'opera scultorea fu realizzata nel 1549 su disegno del famoso pittore veneziano Paolo Pino, come ricorda un'iscrizione sulla colonna stessa. Dapprima posta al centro dell'incrocio, nel Seicento fu fatta spostare una prima volta da Lucio Sigismondo dalla Torre. Ricollocata nella posizione originaria per ordine del Consiglio dei Dieci di Venezia, fra il 1828 e il 1834 fu spostata al centro della piazza Maggiore. In

origine era sormontata da un leone di San Marco (come si può vedere nel disegno di Charles-Louis Clérisseau), ma con l'arrivo delle truppe di Napoleone il leone fu sostituito da una piramide quadrangolare. Durante la dominazione austriaca fu inserito all'interno della colonna il pennone portabandiera, più volte sostituito nel corso dei decenni.

12. Palazzo Due Spade

Portandosi verso l'altra piazza del paese, ora chiamata XX Settembre, si incontra sulla destra il palazzo Due Spade. Secondo gli storici locali, la casa nel '400, ospitava la locanda alla Spata (spada). La tradizione storica locale vuole che l'edificio sia uno dei pochi sfuggiti agli incendi del 1513 (lega di Cambrai) che devastarono Noale. Durante il restauro della fine del Novecento sono emerse importanti decorazioni della fine del Quattrocento inizio Cinquecento sia all'interno che sulla facciata del retro. La facciata sul retro, più volte modificata nel tempo, conserva una bifora quattrocentesca.

13. Lapidi di via della Bova

A sinistra e destra del percorso, si possono osservare due lapidi un tempo poste sulle spallette del Ponte della Beccaria sul canale detto un tempo della Roja e successivamente della Bova (paratoia). Il canale Bova nel Medioevo era la principale difesa a protezione dell'area dell'importante incrocio delle strade di collegamento fra le città di Padova, Treviso, e il porto di Mestre, attorno alla quale si era andato sviluppando il borgo.

14. Palazzo Condulmer

Piazza XX Settembre, già piazza Maggiore, è circondata da una serie di storici palazzi, alcuni di grande pregio. Come è il caso di palazzo Condulmer, di proprietà dei patrizi veneziani. Si tratta di un edificio la cui facciata è abbellita da affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi. Della facciata cinquecentesca rimane a ricordo, al piano nobile, una elegante colonna di marmo di una bifora.

15. Palazzo Mocenigo Scottto

Sede della Biblioteca comunale, Palazzo Mocenigo è un edificio del '400, modificato nel XVI secolo ed alzato nei primi anni del '900. Il piano nobile ricorda i palazzi veneziani del '500. Il recente restauro ha restituito delle decorazioni quattrocentesche sugli archi della facciata e nel portico del '500, di buona qualità, a livello del piano nobile. Nel sottoportico d'accesso al palazzo, oltre alle decorazioni con mascherone sull'arco, ci sono due figure di putti.

16. Casetta detta dei Battuti

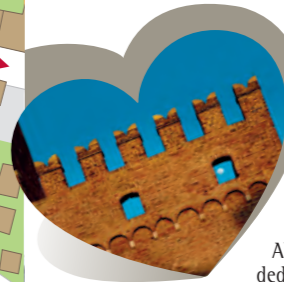
Si affaccia su piazza XX Settembre, a conclusione del porticato, anche la casetta detta dei Battuti. La casetta, sin dal 1776 è indicata di proprietà dell'Ospitale di Noal. Per tradizione popolare, avallata da alcuni storici locali, la casetta era la sede della confraternita dei Battuti presente a Noale sin dai primi anni del XIV secolo. L'impianto architettonico colloca la casetta nel tardo Trecento e la facciata rappresenta uno degli esempi più significativi di decorazione esterna noalese. Si tratta di una decorazione del tardo quattrocento. Al centro della facciata è rappresentata la Madonna con mantello retto da due angeli con alette.

17. Chiesetta dell'ospedale

La visita si conclude davanti alla chiesetta dell'ospedale, prima del largo che un tempo ospitava la chiesa e l'annesso convento dedicato a San Giorgio (visibili della chiesa solo gli archetti infissi sul muro del palazzo a lato). Sul lato destro del portico sopra la vecchia porta di accesso all'ospedale vi è un affresco, datato 1661, che presenta la Madonna dei Battuti venerata dai confratelli. Sul lato sinistro del portico vi è la lapide con l'editto del 2 luglio 1751 emanato dal Podestà Capitano di Treviso Girolamo de Luca, allarmato e preoccupato per il crescente affluire dei poveri, degli oziosi e soprattutto dei violenti nell'ospedale per usufruire di assistenza.

18. Oasi Cave

Appena fuori del centro storico, lungo la linea ferroviaria Venezia-Bassano, su un'area dove in passato si estraeva l'argilla per la vicina fornace, grazie ad una felice intuizione di un gruppo di noalesi, è sorta l'Oasi naturalistica oggi gestita dal Wwf. Si tratta complessivamente di un'area di 40 ettari, attraversata dal Rio Draganziolo, dove, grazie ad un progetto innovativo del Consorzio di bonifica, hanno trovato sviluppo specie vegetali pioniere con il conseguente insediamento di una rigogliosa vegetazione palustre ed arboreo-arbustiva. Si è così creata una zona umida di grande pregio naturalistico che ha favorito l'insediamento di un elevato numero di specie animali. L'oasi è visitabile.



Noalesi Illustri

Pietro Fortunato Calvi

All'interno della piazza Castello sono visibili due monumenti dedicati a Pietro Fortunato Calvi, martire di Belfiore, eroe del Risorgimento. Si tratta di una statua opera di R. Rinaldi di Padova (1871) e del bronzo realizzato nel 1983 dal maestro Emilio Greco ispirato alla figura della libertà.

Pietro Fortunato Calvi, nato nel 1817 a Briana nel comune di Noale, intraprese la carriera militare nell'esercito austriaco. Allo scoppio della Rivoluzione del 1848 Calvi si congedò dall'esercito per raggiungere Venezia, dove si mise a disposizione del governo rivoluzionario. Fu protagonista di alcuni atti eroici durante l'insurrezione del Cadore. Costretto ad abbandonare le montagne, tornò a difendere Venezia a capo dei "Cacciatori delle Alpi". Dopo essere fuggito in esilio in Piemonte ed in Svizzera, nel 1853 fu catturato dagli austriaci mentre stava organizzando una nuova insurrezione in Cadore. Rinchiuso nel carcere di Mantova, Pietro Fortunato Calvi fu impiccato il 4 luglio nel 1855. Le sue ceneri sono custodite nel sacello eretto nel 1905 dal Comune sotto il Palazzo della Loggia. Anche Briana nel 1999 ha voluto dedicargli un monumento in bronzo opera di Stefano Baschierato.

Egisto Lancerotto

Il Comune di Noale conserva una ricca collezione di dipinti del pittore Egisto Lancerotto, artista tra i più apprezzati nel panorama pittorico della pittura veneta a cavallo tra Otto e Novecento. Le opere si trovano nel Palazzo della Loggia e in alcuni edifici comunali. L'artista noalese, trascorsa l'infanzia a Noale, si trasferisce con la famiglia a Venezia, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti. Il suo stile trova massima espressione nelle scene di vita quotidiana veneziana e nelle scene di vita mondana. La partecipazione alla Biennale di Venezia del 1897 lo colloca tra i protagonisti della pittura lagunare del secolo e lo porta a contatto con le avanguardie del simbolismo che ispirano le sue ultime opere. Lancerotto è un esponente del filone "verista" le cui opere sono presenti in molti musei del mondo. La sua opera è stata di recente valorizzata grazie ad alcune mostre che lo hanno fatto conoscere al grande pubblico.

Città dei motori e del laterizio

Noale aderisce all'associazione Città murate del Veneto e Città dei Motori. In passato ha aderito anche all'associazione Città del laterizio vista la presenza sul territorio di due storiche fornaci, di cui una ancor oggi attiva. Proprio in questa, posta lungo la SP 38 che conduce a Camposampiero, è presente un'insolita "galleria delle forme", che conserva reperti originali che vanno dall'epoca romana all'Ottocento, ospitati all'interno del tunnel di un antico forno. Grazie ai successi che ancor oggi l'Aprilia, casa motociclistica noalese, ottiene sulle piste di gara nel mondo, Noale è ben presente tra le Città dei motori. Il team sportivo dell'azienda, situata a pochi passi dal centro storico con le sue sale espositive, ha avuto tra le sue fila alcuni tra i più grandi campioni italiani, come Valentino Rossi e Max Biaggi.